



Le Regole del Discernimento

Le regole del discernimento

Introduzione

Chiediamo la sapienza che non è semplicemente sapere le cose. Sappiamo tante cose che non abbiamo capito. Sappiamo anche che Dio è uno e prima tu hai capito la Trinità.

Ricordo di aver letto una volta un libro di Vinoba, che parlava della vita interiore e dice che uno voleva coltivare le api e ha preso un libro per coltivarle le api e il libro cominciava così: Catturato lo sciame poi fai queste cose, e c'era tutto il libro. Capito: catturato lo sciame, va bene. Allora ha cominciato a catturare lo sciame e a catturare lo sciame ha impiegato sei mesi. Prima di tutto perché non era la stagione quando ha letto il libro, poi non sapeva come fare. Tante cose sappiamo, ma non le abbiamo mai capite.

Parliamo delle *Regole del Discernimento* che già sappiamo, ma il ripeterle è utile perché qualche volta si rischia anche di capirle. Le cose le comprendiamo mano, a mano che facciamo l'esperienza. Prima le sappiamo, ma non le abbiamo ancora capite.

Sul foglio c'è scritto: *Leggi te stesso*, è la terza tappa del discernimento, la prima tappa del discernimento è: *Entra in te stesso*, perché noi normalmente siamo fuori. A questo servirebbe l'esame particolare, per entrare in se stesso, cioè dove uno sbaglia molto comincia a fare attenzione a quell'errore lì e si accorgerà che prestando attenzione a un punto negativo della sua vita, alla fine gli si aprono tante cose. Prende coscienza anche del resto.

Poi il secondo è: *Conosci te stesso*, e sarebbe l'esame della coscienza, che vuol dire ogni giorno prendere coscienza di quel che è avvenuto in me, di ciò che Dio ha fatto in me per ringraziare. Perché



si vivono tante cose senza sapere di averle vissute. Quindi l'esame della coscienza è la preghiera completa che fa memoria dei doni, fa eucarestia, ringrazia dei doni, vede il male e diventa conversione e impegno di vita.

Quindi le forme fondamentali di preghiera per sé non sono le pie devozioni, cinquantacinque rosari al giorno, - fa bene pregare il rosario - ma consiste invece nel prendere coscienza di quel che si fa, in modo da vivere costantemente alla presenza di Dio. E quando ti sottrai, ti accorgi e ti accorgi subito perché sei nei tuoi pensieri, nelle tue preoccupazioni e vivi lì e combini nulla. Mentre vivere la presenza di Dio è essere tranquillo, essere sereno e fare tutto quel che è utile da fare, con la forza, con la consolazione di Dio. Quindi una cosa è la pratica spirituale di fare tante pratiche, un'altra cosa è la vita spirituale che è vivere davanti a Dio. A questo serve l'esame.

Faccio solo le Regole sul Discernimento, tenendo presente che in noi ci sono tre pensieri. Innanzitutto, c'è il pensiero che viene da Dio, perché Dio agisce in noi costantemente ventiquattro ore al giorno. Dandoci l'esistenza, dandoci il suo amore, dandoci il sentire, la sensibilità, dandoci il capire, dandoci l'amare. Quindi cominciare ad avvertire l'azione di Dio in noi.

Poi c'è anche il nemico che agisce, camuffandosi in genere da Dio fin dall'inizio col serpente. Poi terzo ci sono i miei ragionamenti che possono essere giusti o sbagliati. Quindi il discernimento consiste nel saper distinguere questi vari livelli.

Prima direi la differenza tra l'animale e l'uomo. La principale differenza è che l'animale non sbaglia mai perché è programmato dall'istinto e l'istinto ti dice cosa fare. Serve per conservare la specie e l'individuo. Quindi un animale una volta che si è riprodotto e ha mangiato, ha fatto il suo dovere, ha avuto piacere ed è il fine della sua vita. Normalmente gli uomini si comportano così. Non vanno oltre questo livello animale.



L'uomo invece per sé sbaglia costantemente, perché non è fatto per il piacere in se stesso, - si è fatto per il piacere anche - ma l'uomo, una volta che ha mangiato e conservato la specie ha fatto cinquecento figli è particolarmente felice. Perché l'uomo è fatto per la felicità, cioè non è programmato dall'istinto e l'istinto è connesso al bisogno e al piacere del bisogno soddisfatto. Mentre la felicità non ha nessuno oggetto, non è un istinto. Dipende dai modelli che scegliamo, li impariamo dall'altro. Vediamo uno che è contento perché ha un giocattolo e diciamo quel giocattolo lo devo avere anch'io, perché quello mi farà contento.

Noi siamo desiderio di felicità, ma la felicità non ha nessun oggetto, lo impariamo dalle esperienze negative, dagli altri, dalla cultura, e la felicità è diversa dall'istinto. La felicità viene dall'amore corrisposto che dà gioia ed è la vita dell'uomo ed è ciò che ci fa come Dio. Quindi confondere il semplice piacere dell'istinto - che poi dà anche piacere la felicità - con la felicità è l'errore dell'uomo. Capire la differenza.

Punto terzo. Il discernimento serve non per capire se le azioni sono buone o cattive. Perché normalmente le capisci, se non le capisci ti mettono in prigione e le capirai. Serve per capire le intenzioni prima delle azioni. Normalmente noi agiamo in base agli impulsi, ma se non prendo coscienza degli impulsi che ho, se sono buoni o cattivi, agisco come l'animale istintivamente. Poi mi accorgerò se ho fatto giusto o sbagliato, ma non sono mai libero di scegliere. Normalmente facciamo così: sento questo, faccio questo. Poi vedo che è sbagliato, faccio il contrario e anche il contrario può essere sbagliato.

Quindi ci vuole una certa attenzione. Mentre l'animale lo puoi addestrare con la legge e anche mediamente i nostri pastori, dai vescovi in su e dai vescovi in giù, vogliamo difendere la legge naturale, i principi non innegoziabili, in modo tale che osservando quei principi tu sei a posto. Così si fa coi cani lupo. I quali sono molto bravi apprendono bene, perché se fa una cosa giusta gli dai la caramella,



un bastoncino con un po' di carne o di pesce, se fa la cosa cattiva lo rimproveri e attraverso la legge che punisce o premia, impari se la cosa è buona o cattiva. Questo non è allevare figli di Dio, ma è allevare dei dipendenti al premio, cioè alla caramella o alla sberla, come mediamente alleviamo i nostri cristiani e li abituiamo così. Ancora adesso culturalmente si fa così.

Mi ricordo che quando dicevo ai preti che bisogna aiutare i giovani a discernere il bene dal male, dicevano e poi non hanno più bisogno di noi. Certo che non hanno più bisogno di noi, sono liberi. Discernere, prendere coscienza, vuol dire essere umani che prendono coscienza e hanno la libertà di agire. Altrimenti, non arrivano mai alla soglia di essere uomini, sono dipendenti dalla legge, sono addestrati, sono automi.

Capite allora l'importanza del discernimento, soprattutto oggi che non interessa niente della legge alla gente, giustamente, perché sono persone libere e la libertà è un frutto del cristianesimo. Allora, leggere il contenuto della libertà perché sia realmente libera e non invece libertaria, cioè si fa una cosa e il contrario di tutto, come se tutto fosse uguale, no. C'è il discernimento per capire se una cosa viene da Dio o no.

Circa la legge in Atti degli Apostoli 15,20, dicono che: *Noi non predicheremo la legge perché questa è già predicata in tutte le sinagoghe in tutte le città, dai tempi antichi. Noi annunciamo il vangelo.* Il vangelo è un'altra cosa ed è il contrario della legge, perché la legge punisce il male, il vangelo parla del perdono, per esempio.

Chi si vuole giustificare dalla legge, perché lui è stato bravo, quello ha ucciso Dio, perché Dio non è che se noi facciamo i bravi ci premia perché lui è giusto. Allora andiamo a ricevere il salario, lo stipendio del nostro amore, che si chiama prostituzione. Trattare Dio da prostituta che ci paga perché lo amiamo, no! Il nostro premio, la nostra felicità è diventare come Dio che è libero e l'amore suppone la libertà, è la risposta dell'amore all'amore. Quindi c'è il pericolo di ridurre il cristianesimo a norma e legge e decreti e dico: dite ai preti,



ai vescovi e ai papi che si facciano musulmani, ma lascino in pace Cristo.

È quello che dice Paolo in Galati 5,12, quando mandano dei super apostoli per controllare lì ad Antiochia quel che si faceva, se si osservavano le leggi dice: fate pure il comandamento dell'amore e tutto quello che volete, però circoncisione e altre leggi, Paolo dice: *Se pensate che la giustificazione derivi dall'osservanza della legge bene. Non fate solo la circoncisione tagliatevelo tutto*, - la risposta di Paolo - *ma sappiate che la salvezza non viene da lì*. La salvezza è l'amore gratuito di Dio non viene dalla legge. La legge mi dice quando sbaglio giustamente, quindi la legge è per la morte.

La seconda Lettera ai Corinzi al capitolo 3,6, quando dice: *Voi siete la lettera scritta da me, non scritta su tavole di pietra come la legge, ma il nostro ministero è il ministero della vita scritto su tavole di carne che è i vostri cuori. Mentre la legge quella sulle pietre, era per la morte questa è la legge dello Spirito, l'amore che dà vita*.

La premessa delle regole.

Forse abbiamo intuito il valore del discernimento, che è l'ultima cosa, è dimenticato, non c'è assolutamente nella chiesa. Anche chi viene a fare gli Esercizi fa una pratica spirituale e poi esce come prima. Deve imparare a sapere leggere l'azione di Dio. Fanno anche tante norme e decreti quelli seduti in Vaticano, anche sull'evangelizzazione, non hanno mai visto il vangelo! Non hanno mai annunciato a nessuno, non si sono mai accorti di come Dio agisce nella storia, cosa vuoi scrivere! E tu vuoi leggere quel manuale?

Perché anche il nostro lavoro apostolico è discernere l'azione di Dio nel cuore degli altri. Dopo aver imparato a discernerlo nel nostro e aiutare lui a leggerla. Non è dargli degli ordini, dei decreti, indottrinarlo e renderlo imbecille con formule magiche.

Queste regole servono per avvertire e conoscere in qualche modo i vari moti che avvengono nel cuore, per trattenere quelli buoni e respingere quelli cattivi.



ES: vuol dire: Esercizi Spirituali n° 313, sono numerati i capoversi.

La prima regola. La prima cosa che dice è che queste regole servono per avvertire. Normalmente noi agiamo sotto l'impulso senza neanche avvertire quell'impulso che ho. Per esempio. I grandi delinquenti, i serial killer neanche avvertono di uccidere, è un impulso e lo fanno. È spinto a questo, è una necessità.

Tra l'altro questa regola avvertire o sentire. Se voi andate da uno psicologo lavora con voi cinque o vent'anni, per farvi sentire quel che sentite. Perché se uno non sente quel che sente non è cosciente di nulla, agisce a caso. È agitato da tutte le pulsioni senza sapere cosa sono, da dove vengono, dove vanno. Quindi avvertire, sentire quel che si sente. È il principio della vita spirituale. Sentire che c'è una voce di Dio, una voce del nemico, una voce mia. Imparerò a distinguerle dopo, ma sentire che c'è, perché ciò che ho dentro e non sento mi costringe ad agire. Cioè sono agitato e faccio quel che sento senza accorgermi.

Capite allora l'importanza dell'avvertenza. Come per fare il peccato ci vuole l'avvertenza e il deliberato consenso, così per il bene lo devi avvertire. Poi verrà spontaneamente dopo.

Guardate che non è poca cosa. Perché se noi non arriviamo a sentire mentiamo a noi stessi, abbiamo la doppia immagine. Un esteriore perfetto di norme e di regole, dentro c'è tutto il mio universo, perché in me c'è tutto il male e il bene che tengo lì compresso come un leone pronto a divorarmi e a divorare gli altri, esplode quando può. Ed è sempre una minaccia costante.

Circa l'avvertire. Per esempio le gazzelle, mi dicono che cercano per mangiare un posto dove c'è il leone che lo vedano, perché se lo vedono sono più veloci e possono fuggire, se non lo vedono può essere nascosto e mi prende. Così ciò che avverto è un leone dentro che mi può mangiare. Perciò avvertirle e non avere



paura di trovare nel mio cuore tutta la porcheria del mondo e tutte le cose più belle del mondo. Non essere sdoppiati.

Secondo: *conoscere*. A questo gli psicologi non arrivano mai, perché non è detto perché avverto che sia una cosa buona quella che avverto. Avverto il bene e il male. Imparo a conoscere se una cosa buona o cattiva, ma non devo giudicarla prima. Prima devo sentirla, altrimenti faccio finta che non ci sia il male, invece il male ce l'ho e avverto che c'è il male.

Che male c'è mangiare quel frutto se è bello, buono e desiderabile? - la prima tentazione - Nessun male, ti fa come Dio e Dio ci ha detto di diventare come lui, dov'è il male? Il male è che dopo si sono accorti che non è vero. Il male è quella promessa che non mantiene nei risultati. Noi dopo vent'anni di un governo pieno di promesse dov'è il male? Che non le ha mantenute.

È chiaro che l'uomo è sempre giocato sulle cose buone, ma se uno non mantiene le promesse è menzognero e lì sta il male. Poi si vedrà perché è menzognero.

Allora imparare anche a conoscere, cosa che spesso volte gli psicologi dimenticano, cioè distinguere se una cosa è bene o male. Sarebbe come se nel mio orto c'è la cicuta e il prezzemolo, è bene avvertire che c'è la cicuta e non scambiare per prezzemolo, altrimenti mi avveleno. È bene anche distinguere l'una dall'altra, altrimenti mi metto a strappare il prezzemolo buttandolo via e tengo la cicuta. Quindi avvertire e conoscere e il bene e il male.

Il bene e il male sono i vari moti nel cuore. Il cuore sempre si muove. Qualunque parola ascolti, qualunque cosa vedi ti si muove qualcosa nel cuore, di attrazione o repulsione, di piacere o di dispiacere, o ti si apre o ti si chiude, e dici: lo quella cosa lì, mai! Ed è la cosa migliore, come quando Dio vuole convertire Pietro con la sua visione e dice: mai fatto questo e mai lo farò! Quando doveva mangiare quelle cose.



Quindi ci sono questi moti del cuore. Non sono le idee. Quando uno mi dice le sue idee durante gli Esercizi, per me è un'afflizione infinita. Perché o sono giuste e le sanno tutti e si perde del tempo, o sono sbagliate e stare lì a contraddirle non ne valeva la pena. Mentre invece, c'è una cosa che non è mai esistita, è ciò che tu senti, non c'era prima. Questa è l'azione che Dio compie in te, se è da Dio, o è il nemico che la vuole contrariare perché si presentano sempre insieme. Se vuoi seguire il Signore, lì ti si presenta la tentazione anche uguale e contraria.

È importante dire quel che senti. Quando uno mi rifà la meditazione dicendo tutte le illuminazioni che ha avuto, ma accendi più lampadine, ne vedrai altre. Ma la vera illuminazione è qualcos'altro. Hai sentito qualcosa?

Anche il punto della preghiera, il primo punto è dire non aver fretta, non occorre far tutto. Sostare finché trovo frutto, perché l'importante è sentire e gustare interiormente. Fino a quando sentite e gustate state lì e troverete che ci sono anche altre cose nella preghiera. Che l'uomo poi agisce in base a quello che sente nel cuore, e l'intelligenza ci serve per giustificare gli errori che facciamo o per compierne altri. Oppure, se seguiamo il cuore, l'intelligenza ci serve per darci gli strumenti adeguati a fare ciò che il cuore ha capito che è bene.

Mi accorgo, per esempio, quando ho fatto una cosa sbagliata, prima cosa io trovo mille argomenti per giustificarla. Mentre invece, bisogna sapere prima se la cosa è giusta o sbagliata, poi non farla prima e poi giustificarla, in questo siamo abilissimi. Anche, per esempio, tutto il male del mondo è fatto per incoscienza, per non aver avvertito.

Voi pensate che nessun nazista, con tutti i morti e gli uccisi aveva coscienza di fare qualcosa di male, obbediva alle leggi. E la chiesa ha appoggiato anche queste leggi. La Civiltà Cattolica - fatta dai Gesuiti in Italia - ha approvato le leggi razziali, c'è da vergognarsi. Adesso chiediamo perdono di queste cose fatte all'ora, chiediamo



perdono di quelle che facciamo adesso che non sono da meno e chiediamo a Dio la luce. Perché quel che è capitato, è segno di quel che capita e quindi dobbiamo capirlo adesso.

Perché tutto il male si fa nell'incoscienza. Anche Gesù in croce dice: *Perdona loro perché non sanno quello che fanno*, perché il vero male è non saperlo. Perché fin che non lo sai continui a farlo e quando lo fai dici come Paolo: l'ho ammazzato io. È morto per me. Allora cominci a diventare cristiano, quando prendi coscienza dell'incoscienza.

Poi non basta questo. *Trattenere quelli buoni e respingere quelli cattivi*. Tutto il lavoro spirituale è, innanzitutto, sentire quel che senti, poi conoscere se è bene o male poi dissentire o acconsentire: *dissenti da ciò che è male, acconsenti a ciò che è bene*.

Il risultato di questo cos'è? In questo versetto è contenuto tutto il lavoro spirituale possibile e immaginabile: sentire tutto, distinguere il bene dal male - s'impara dall'esperienza e poi le regole che sono frutto di esperienza - e poi tutto il nostro lavoro che è trattenere le ispirazioni di Dio e respingere le altre.

Diceva Michelangelo che la statua era già nel marmo. Bastava togliere quello che era di più e la statua viene fuori. Così noi, se impariamo a discernere, avvertire quello che c'è in me, quel che viene da Dio, quel che viene dal nemico, a distinguere il bene dal male, a togliere ciò che mi impedisce la conoscenza, la coscienza, la libertà, in me c'è già il figlio di Dio, deve uscire. Bisogna togliere tutto quello che è in più, le mie schiavitù, le mie ignoranze, i miei vizi. Quindi è un'ascesi liberante, non stroncante.

In genere per ascesi si dice: Dì tanti rosari, fai tanti atti di virtù, fai i fioretti. Questa si chiama nevrosi. Non è perché fai tanti fioretti, e poi ti metti a criticare gli altri che non li fanno che sei più bravo. Invece di fare fioretti, togli via le cose negative quelli sono i veri fioretti. Disprezzi gli altri, hai sfiducia: togli via queste cose, allora viene fuori il figlio di Dio che in te c'è già. Perché Dio è già a noi,



interno a noi più di noi stessi. Aspetta di essere liberato attraverso la nostra presa di coscienza, attraverso il nostro accogliere le sue ispirazioni e attraverso il nostro respingere le nostre aspirazioni contrarie.

Vedrete come queste cose si giocano a livello personale, ma globale. Supponete che noi vogliamo fare il regno di Dio, anche gli apostoli. Allora Pietro cosa fa? Tira fuori la spada per difendere Gesù, come oggi facciamo ancora sempre. Noi dobbiamo fare il regno di Dio: cominciamo ad avere un po' di soldi che il gruzzolo è importante. Poi avere un partito politico che si venda come si fa in Italia di qua e di là, le fanno di tutte pur di fare il male. Sono come noi, sono come gli apostoli, hanno fatto così. Anche Gesù è stato tentato di queste cose e le sue tre tentazioni sono modello di discernimento.

Gli si presentava l'opportunità: *di che queste pietre diventino pane*, si è fatto pane lui da mangiare. Questa è stata la risposta. *Prendi tutto il potere*, è quello che noi vogliamo da sempre, è il programma della CEI, dell'Opus Dei, dei Legionari di Cristo, dei Gesuiti senza discernimento, di qualunque parroco, di qualunque prete, di qualunque Papa. Così se abbiamo tanti soldi – è la banca più sporca del mondo – ma non importa, a fin di bene. È male, non a fin di bene.

La gente. Sta finendo il cristianesimo grazie a queste cose. Usiamo come mezzi di apostolato ciò che Gesù ha scartato come tentazione e la gente dovrebbe venire da noi? Meno male che non viene. Questo è pervertirla. Oppure che Dio obbedisca a me. Cominciamo noi ad obbedire a Dio.

Credo che basti questo per capire quanto è importante il discernimento e quanto poco ce n'è, e non è una materia che si trova abbondantemente sul mercato. E il nemico è sempre più sottile, ci inganna sempre allo stesso modo e ci caschiamo sempre allo stesso modo. Per questo non è mai un fatto concluso, perché dico: adesso ho capito la tentazione di Gesù, non ci casco. Ci cadrai molto peggio dopo, in altro modo. Quindi è un cantiere sempre aperto quello del discernimento.



Dove il discernimento non è il fare il meglio possibile, che il meglio possibile è sempre quello che penso io, sacrificando la realtà e tutti al meglio possibile. È vedere ciò che sta facendo ora Dio in me e negli altri e con quale stile.